



# *Il Santuario* *di San Girolamo Emiliani*

N° 722 - AGOSTO - DICEMBRE 2022



# Sommario

## Editoriale

3 Fidarsi ed affidarsi

## Chiesa

6 Amoris Laetitia  
*Il Vangelo della famiglia*

## Nuovi santi e beati

10 Il papa del sorriso

## Spiritualità

13 Una rara qualità

14 Seppellire i morti

## Opere somasche

16 Fondazione Istituto San Girolamo  
Emiliani - Corbetta

## Cronaca del santuario

19 Gli alpini in festa per il cinquantenario  
della loro cappella

20 Inizio del noviziato

20 Professione temporanea

21 E se la fragilità non fosse debole?

22 Le telecamere della Rai a Somasca

23 Solennità della Madre degli Orfani

## In memoria

26 Padre Giancarlo Pronzati

**Copertina:** VENEZIA - CHIESA DI SANTA MARIA DELLA VISITAZIONE - ALTARE DI S. GIROLAMO, DIPINTO DI ALESSANDRO REVERA

**Fotografie:** Archivio Fotografico di Casa Madre, Claudio Burini, internet

*Fermi immagine da video con drone:* Roberto Corsano, Beppe Raso

## BASILICA

### ORARI DI APERTURA

**Feriali:** 6.30 - 11.45 / 15.00 - 18.00

**Festivi:** 6.30 - 12.15 / 15.00 - 18.00

### SANTE MESSE

**Feriali:** 7.00 - 8.00 - 17.00

**Vigiliare:** 17.00

**Festivi:** 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 -  
17.00

### ALTRE CELEBRAZIONI

**Santo Rosario:** ogni giorno 16.30

**Confessioni:** 8.30 - 11.45 / 15.00 - 17.45

## VALLETTA

### ORARI DI APERTURA

**Feriali:** 8.00 - 16.30 (ora solare)

8.00 - 17.30 (ora legale)

**Festivi:** 8.00 - 17.30 (ora solare)

8.00 - 18.00 (ora legale)

### SANTE MESSE

**Festivi:** 11.00

### SUPPLICA

**Festivi:** 15.30

### IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 722 - Agosto - Dicembre 2022 - Anno CV

Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani

Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC

Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621

santuario@somaschi.org - C.C.Postale n. 203240

<http://www.santuariolangirolamo.org>

Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Lecco Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04.02.50

Direttore responsabile: ADRIANO STASI

Stampa: La Nuova Poligrafica - Calolziocorte

### INFORMAZIONE PER I LETTORI

I dati e le informazioni da Voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.42.02.72 - Fax 0341.42.36.21

La comunità del Santuario è sempre lieta nell'ospitare gruppi di pellegrini di tutte le età, offrendo la disponibilità a presentare la vita del Santo a chi ne farà richiesta. Per i gruppi che lo desiderano sarà possibile celebrare la Santa Messa in Santuario o alla Valletta. Per gruppi di pellegrini non particolarmente numerosi sono a disposizione alcune sale per incontri o pranzo al sacco e, per i gruppi di ragazzi, è a disposizione l'oratorio. Per una migliore organizzazione dell'accoglienza vi raccomandiamo di comunicare per tempo scrivendo a [santuario@somaschi.org](mailto:santuario@somaschi.org) oppure telefonando al numero 0341 420272



# Fidarsi e affidarsi

trasfonde nel dipinto. Il risultato è comunicare già dall'inizio una realtà non così gioiosa e luminosa. Il contesto storico in cui avvengono i primi momenti della vita di Gesù è carico di drammi, paure, persecuzioni, fughe ed emigrazioni che conosciamo bene. Ma la luce e la gioia "perché ci è nato un pargolo" rischiano di farli dimenticare presto e di non ricordare che fin dall'inizio della sua avventura umana il Figlio Unigenito del Padre ha vissuto esperienze drammatiche, come quelle che molte sorelle e fratelli oggi sperimentano. Il volto del Bambino è già adulto quasi a dire a chi contempla che la storia di questo neonato è già segnata, e che il suo svilupparsi è già conosciuto fino alla fine, al dono di Sé nel sacrificio della croce.

In occasione della celebrazione di questo Natale 2022 si rende presente, con una certa insistenza, una icona molto cara, che fa risuonare sempre più chiaramente l'invito che i personaggi della scena della Natività di Gesù ci rivolgono. E' una icona capace, come ogni vera icona, di trasmettere un messaggio perché il Mistero celebrato non solo venga sempre meglio scoperto, ma diventi una chiara concretizzazione di una proposta di vita che sostiene e rafforza i nostri passi di discepoli del Risorto, anche in questi frangenti storici così precari e ricchi di ombre e tenebre.

## L'ICONA

L'ambientazione generale di questa opera è nella notte. Di solito le icone della Natività di Gesù risplendono di luce, almeno attorno ai tre personaggi più importanti. Gesù è la Luce che viene nel mondo per illuminare la storia, portando la salvezza per tutta l'umanità. Infatti il Natale non è la festa della Luce?

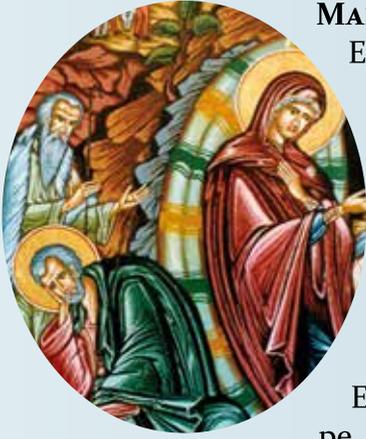
L'autore della icona ha voluto interpretare diversamente il mistero natalizio, secondo la sua esperienza contemplativa a cui si dedica sempre un autentico iconografo, con la preghiera, digiuno e meditazione, che poi

## LA TOMBA

In molte icone natalizie la culla del Bambino non è la mangiatoia con il fieno abbondante su cui è adagiato ma è una vera e propria tomba. Messaggio chiaro circa il futuro che Lo aspetta. L'espressione del volto di Gesù esprime già una preoccupazione nei confronti della Madre. Maria non è felice per aver dato alla luce il Figlio; sembra già assaporare il dramma della sua missione e, soprattutto, la tragedia della sua morte. Il volto di Maria sembra già dichiarare la sua volontà di seguire il Figlio, divenire discepola scoprendo e vivendo in prima persona, passo dopo passo, il cammino che si conclude sul Calvario. Pare già intravedere il progetto del Padre col dono del Figlio per la salvezza dell'umanità.

## I RAGGI DI LUCE

Due raggi di luce illuminano il Bambino e la Madre, quasi a significare il progetto del Padre che affida il proprio Figlio Unigenito a Maria, la Madre che segue il Figlio fino alla croce su cui muore, vittima innocente. Il terzo raggio si perde nel buio e indica l'incapacità della notte a cogliere il mistero; ma anche questo luogo può essere raggiunto dalla luce.



### MARIA E GIUSEPPE

E Maria sembra accogliere il mistero del progetto con una posizione corporea concava che manifesta accoglienza e disponibilità, prontamente a mettersi subito in cammino.

E c'è la figura di Giuseppe. Una figura che sconcerta. La sua difficoltà a capire e ad accogliere l'Evento è chiaramente espressa. Il volto è seriamente preoccupato e pensoso, la fronte corrugata, la sua posizione quasi schiacciata dal peso di questa storia e curvata a chiusura e difesa, volgendo le spalle a Maria e al Bambino. Giuseppe ci dice immediatamente la sua difficoltà a capire e ad accettare questa nascita, perché il progetto divino inizia nel peggiore dei modi: lontano da casa, dopo un viaggio faticoso, senza nessun segno che la dignità del Messia annunciato avrebbe dovuto avere. Sembra davvero un uomo perso che rifiuta l'evento e che vive la difficoltà della comprensione ed accettazione, pentendosi forse di aver creduto a quanto nel sogno l'angelo gli aveva offerto come assicurazione e garanzia.

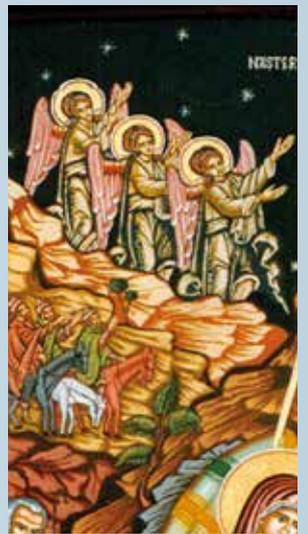
### GLI ALTRI PERSONAGGI

Gli unici esseri viventi che indirizzano il loro sguardo sul Bambino sono l'asino, il bue e la pecora di un pastore che guarda non i personaggi centrali ma in modo indefinito verso l'alto.

Così come guardano verso l'alto, verso gli angeli inneggianti, i "piccoli" re magi, poco visibili nella loro statura ridotta. Personaggi di altri popoli e di diverse fedi, non considerati dalla tradizione del popolo eletto.

E per di più tra loro e la scena centrale c'è una frattura in cui entra il buio della notte quasi a indicare una impossibile comunicazione.

Una frattura che timidamente è pure segnalata tra loro e il coro degli angeli.



### UN MESSAGGIO ATTUALE

Il titolo scelto per questa lettura dell'icona natalizia consegna a noi la chiave di lettura dell'evento di salvezza. I patriarchi e i profeti dell'antico Testamento, rappresentati dal personaggio in piedi alle spalle di Giuseppe, i pastori che raggiungono il luogo indicato dall'angelo, i re magi che percorrono un lungo e rischioso cammino e, soprattutto, Gesù, Maria e Giuseppe ci dicono la fiducia posta nelle promesse di Dio, nella fedeltà di Jahwé sempre realizzata nei grandi avvenimenti vissuti dal Popolo di Dio. Il Mistero del Natale ci dice che la promessa diventa

storia, una storia che riguarda ciascuno di noi e l'umanità intera. Ma si fa fatica a fidarsi. La situazione che viviamo rischia di far crescere il dubbio, sempre presente nei grandi avvenimenti della storia, e di sconfessare quel Dio in cui crediamo ma che sembra non governare più la storia, non dominare più gli avvenimenti, sia personali sia sociali. In molte situazioni di tragedie, di guerre, di malattia, di fame, di povertà, nasce la domanda che sempre si ripete in queste circostanze: ma quel Dio che conosciamo dov'è? E più ancora. Come possiamo affidare la nostra vita ad un Dio che sentiamo lontano, in-

differente alle nostre sofferenze e paure? Con che coraggio credere al compimento delle promesse di soluzione e superamento delle nostre difficoltà, quando all'orizzonte della vita c'è solo il buio, l'abbandono e, forse, l'impossibilità di una relazione?

L'esperienza vissuta dalla Famiglia di Nazareth, il cammino di Gesù fino alla croce, ma che non finisce lì, possono anche oggi accompagnarci per trovare il coraggio di fidarci e, di conseguenza, di affidarci a Colui che ha reso la notte della Natività sfolgorante di Luce e di Gioia, al di là delle apparenze.

Gesù stesso, nel momento più

drammatico della sua vita, nel buio del tradimento e dell'abbandono grida senza vergogna "Padre, perché mi hai abbandonato?". Ma non è bloccato dalla tentazione di non fidarsi del Padre; si riconsegna nella certezza di un abbraccio che ridà vita: "Padre nelle tue mani consegno il mio spirito". L'evangelista Luca subito dopo aggiunge "E detto questo spirò". Molti padri della Chiesa vedo-

no in questo "spirare" l'ultimo dono che Gesù fa scendere su tutti gli uomini, il dono del Suo Spirito, l'ultima ricchezza che ancora aveva, dopo averci donato tutto.

Fidarsi e, di conseguenza, il coraggio di affidarsi, nonostante tutto, diventa la forza preziosa e inesauribile che il Mistero del Natale, ancora una volta ci consegna.

A Natale, in un momento della storia che sembra sempre più buio e carico di paure e preoccupazioni, il coraggio di fidarsi e affidarsi a Dio, come hanno fatto Gesù, Maria, Giuseppe e i numerosi discepoli del Risorto in ogni parte del mondo e in ogni epoca, è il dono da riscoprire e rivivere perché la vita diventi bella e serena anche per noi e una testimonianza per tutti.

Egli viene.  
E con Lui viene la gioia.  
Se lo vuoi, ti è vicino.  
Anche se non lo vuoi, ti è vicino.  
Ti parla anche se non parli.  
Se non l'ami, egli ti ama ancor di più.  
Se ti perdi, viene a cercarti.  
Se non sai camminare, ti porta.  
Se tu piangi,  
sei beato perché lui ti consola.  
Se sei povero,  
hai assicurato il regno dei cieli.  
Se hai fame e sete di giustizia,  
sei saziato.  
Se perseguitato per causa di giustizia,  
puoi rallegrarti ed esultare.  
Così entra nel mondo la gioia,  
attraverso un bambino  
che non ha niente.  
La gioia è fatta di niente,  
perché ogni uomo che viene al mondo  
viene a mani vuote.  
Cammina, lavora e soffre a mani vuote  
muore e va di là a mani vuote

(don Primo Mazzolari)



**Ai lettori del Bollettino  
e alle loro famiglie  
va il nostro  
più sentito augurio  
per un Natale di pace,  
gioia e speranza.**

La redazione



# AMORIS LAETITIA

## Il Vangelo della famiglia

P. Attilio  
De Menech

*Concludiamo la lettura sintetica dell'Esortazione apostolica Amoris Laetitia, soffermandoci sugli ultimi due capitoli che presentano la tematica della fragilità e della spiritualità coniugale.*

### **CAPITOLO 8 ACCOMPAGNARE, DISCERNERE E INTEGRARE LA FRAGILITÀ**

E' in assoluto il capitolo più complesso della Amoris Laetitia, per questo, oltre al riferimento ai numeri dell'Esortazione, inserisco anche i sottotitoli, per avere un quadro migliore del contenuto.

Il Papa parte da una considerazione pastorale di base, che riporto integralmente, perché è fondamento di tutto il capitolo: *nonostante la Chiesa ritenga che ogni rottura del vincolo matrimoniale è contro la volontà di Dio, è anche consapevole della fragilità di molti suoi figli.*

*Da ciò quindi deriva che [sebbene] la Chiesa sempre proponga la perfezione e inviti a una risposta più piena a Dio, deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza. E conclude questa prima considerazione con un'immagine a lui cara: non*

*dimentichiamo che spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo (291).*

*Rimane quindi sempre chiaro che il matrimonio cristiano, riflesso dell'unione tra Cristo e la sua Chiesa, si realizza pienamente nell'unione tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente in un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte e si aprono alla trasmissione della vita, consacrati dal sacramento che conferisce loro la grazia per costituirsi come Chiesa domestica e fermento di vita nuova per la società (292).*

*Bisogna operare un discernimento perché alcune forme di unione contraddicono radicalmente questo ideale, mentre alcune lo realizzano almeno in modo parziale e analogo. La Chiesa quindi non manca di valorizzare gli elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più al suo insegnamento sul matrimonio (292).*

### **LA GRADUALITÀ NELLA PASTORALE (293-295)**

Il Papa non parte da un affrettato quanto inutile giudizio; si pone pastoralmente invece una domanda: per quale motivo *molti giovani oggi*

*non abbiano fiducia nel matrimonio e convivano rinviando indefinitamente l'impegno coniugale? (293). Se si ascolta bene la realtà, si può capire che la scelta del matrimonio civile o, in diversi casi, della semplice convivenza, molto spesso non è motivata da pregiudizi o resistenze nei confronti dell'unione sacramentale, ma da situazioni culturali o contingenti [...] che vanno esaminate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in opportunità di cammino (294).*

#### **IL DISCERNIMENTO DELLE SITUAZIONI DETTE "IRREGOLARI" (296-300).**

La seconda parte del capitolo ottavo illustra alcune situazioni "irregolari" e, per quanto riguarda il loro discernimento, il Papa osserva: *sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione (296), integrando tutti e aiutando ciascuno a trovare i modi di partecipazione all'interno della comunità ecclesiale perché si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita (297).*

Accogliendo le osservazioni dei Padri sinodali, il Papa afferma che *i battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere*

*più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni forma di scandalo. La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali [...]. Essi non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa [...]. Questa integrazione è necessaria pure per la cura e l'educazione cristiana dei loro figli (299).*

E qui, più in generale, il Papa fa un'affermazione estremamente importante per comprendere l'orientamento e il senso dell'Esortazione: *è possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari. Poiché il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi (300).*

#### **LE CIRCOSTANZE ATTENUANTI NEL DISCERNIMENTO PASTORALE (301-303).**

In questo punto il Papa ricorda alcuni principi basilari che la Chiesa ha fatto propri nella valutazione dell'agire morale: *la Chiesa possiede una solida riflessione circa i condizionamenti e le circostanze attenuanti. Per questo non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in*



*qualche situazione cosiddetta “irregolare” vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante.*

*Come si sono bene espressi i Padri sinodali, possono esistere fattori che limitano la capacità di decisione (301), come per esempio l'ignoranza, l'inavvertenza, la violenza, il timore, le abitudini, gli affetti smodati e altri fattori (cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica, 1735).*

*Resta comunque chiaro che questo discernimento è dinamico e deve restare sempre aperto a nuove tappe di crescita e a nuove decisioni che permettano di realizzare l'ideale in modo più pieno. (303)*

### **LE NORME E IL DISCERNIMENTO (304 – 306).**

*Di grande ricchezza morale il principio che il Papa richiama al n. 304: è meschino soffermarsi a considerare solo se l'agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale [...] perché questa presenta un bene che non si deve mai disattendere né trascurare tutte le situazioni particolari.*

*In altre parole possiamo dire che l'applicazione concreta e particolare del valore deve tenere presente la dinamica di maturazione della persona umana.*

*Ed il Papa conclude questo capoverso con due bellissime affermazioni che hanno il sapore della vera pastorale: il discernimento deve aiutare a*

*trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio. Ricordiamo che «un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà (305).*

*In qualunque circostanza, davanti a quanti hanno difficoltà a vivere pienamente la legge divina, deve risuonare l'invito a percorrere la via caritatis. La carità fraterna è la prima legge dei cristiani (cfr Gv 15,12; Gal 5,14). (306).*

### **LA LOGICA DELLA MISERICORDIA PASTORALE (307-312).**

*Credo che la sintesi di questo capitoletto si possa trovare nella richiesta del Papa ai fedeli che stanno vivendo condizioni complesse ad accostarsi con fiducia ai loro pastori e l'invito ai pastori ad ascoltare con affetto e serenità per aiutare le persone a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa (312)*

### **CAPITOLO 9: SPIRITUALITÀ CONIUGALE E FAMILIARE**

*Il nono capitolo è dedicato alla spiritualità coniugale e familiare. Il Papa ci tiene a sottolineare come questa sia fatta di migliaia di gesti reali e concreti (315) che costituiscono un percorso che il Signore utilizza per portare i membri ai vertici dell'unione mistica inserendoli nella partecipazione alla vita piena della sua Risurrezione in un cammino di santificazione (316, 317).*

*Anche la stessa fedeltà coniugale acquista un valore spirituale: gli sposi assumono la sfida e l'anelito di invecchiare e consumarsi insieme e così riflettono la fedeltà di Dio. E questa è una scelta quotidiana da compiere; d'altra parte colui che non si decide ad amare per sempre, è difficile che possa amare sinceramente un solo giorno (319).*



Ma è importante anche il sano realismo a cui richiama il Papa: *la vita di coppia è una partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito* (321).

*Nella famiglia l'amore di Dio si esprime attraverso le parole vive e concrete con cui l'uomo e la donna si dicono il loro amore coniugale* (385). Così i due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio (321).

Bellissime poi le immagini evangeliche che il Papa richiama per definire la missione familiare: *Ognuno è un «pescatore di uomini» (Lc 5,10) che nel nome di Gesù getta le reti (cfr Lc 5,5) verso gli altri, o un contadino che lavora in quella terra fresca che sono i suoi cari, stimolando il meglio di loro. La fecondità matrimoniale comporta la promozione, perché amare una persona è attendere da essa qualcosa di indefinibile, di imprevedibile; è al tempo stesso offrirle in qualche modo il mezzo per rispondere a questa attesa.*

*Questo è un culto a Dio, perché è Lui che ha seminato molte cose buone negli altri nella speranza che le facciamo crescere* (322).

*Ed ancora: Gesù era un modello, perché quando qualcuno si avvicinava a parlare con Lui, fissava lo sguardo, guardava con amore (cfr Mc 10,21).*

*Nessuno si sentiva trascurato in sua presenza, poiché le sue parole e i suoi gesti erano espressione di questa domanda: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (Mc 10,51). Questo si vive nella vita quotidiana della famiglia* (323).

*Sotto l'impulso dello Spirito, il nucleo familiare non solo accoglie la vita generandola nel proprio seno, ma si apre, esce da sé per riversare il proprio bene sugli altri, per prendersene cura e cercare la loro felicità* (324).

Vedendo tutta la ricchezza a cui può tendere la vita coniugale, il Papa conclude con un'ultima esortazione: *Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa* (325).

L'Amoris Laetitia: un documento da tenere fra le letture care di una famiglia; pozzo a cui attingere lo stimolo di un amore sempre più generoso ed al tempo stesso concreto. Testo a cui andare anche nei momenti di difficoltà per ritrovare la forza nelle radici.





# IL PAPA DEL SORRISO

 P. Francesco  
Fissore

Domenica 4 settembre, papa Francesco ha beatificato papa Giovanni Paolo I.

Albino Luciani nacque a Forno di Canale (ora Canale D'Agordo) il 17 ottobre 1912 da Giovanni Luciani e Bortola Tancon, una famiglia molto povera, tanto che il padre emigrò più volte per lavorare e mantenere la famiglia. Nell'ottobre del 1923 Albino entrò nel seminario minore di Feltre e nel 1928 nel seminario Maggiore di Belluno. Fu ordinato sacerdote il 7 luglio 1935, quando non aveva ancora 23 anni e fu subito nominato cappellano e vicario cooperatore del suo paese Canale D'Agor-

do. Il 21 dicembre dello stesso anno fu trasferito ad Agordo dove rimase fino a Luglio del 1937. Fu poi insegnante nel seminario di Belluno fino al 1958, nel frattempo si laureò in teologia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma con una tesi su Antonio Rosmini. Il 2 febbraio del 1948 fu nominato provicario generale e direttore dell'ufficio catechistico diocesano. Nel 1949 pubblicò un libro: "Catechetica in briciole".

Il 15 dicembre del 1958 Papa Giovanni XXIII lo nominò vescovo di Vittorio Veneto e a chi gli faceva notare le sue precarie condizioni di salute, in quanto era stato malato di polmonite, il papa rispose: "vorrà dire che morirà vescovo".

Negli anni di episcopato a Vittorio Veneto, Luciani dimostrò grandi doti di catechista, tanto da farsi capire dai bambini e dalle persone di poca cultura, per la sua chiarezza nell'espone e la sua capacità di sintesi. Monsignor Luciani partecipò a tutte le sessioni del concilio vaticano II dal 1962 al 1965.

Il 15 dicembre del 1969 il papa Paolo VI lo nominò Patriarca di Venezia. Nei difficili anni della contestazione fu vicino agli operai di Marghera, spesso in agitazione, e maturò l'idea



*Seminario minore di Feltre 1923. Albino Luciani e dietro, primo a sinistra, Saba De Rocco che l'anno dopo passerà nel seminario dei Padri Somaschi*

che la chiesa deve stare vicina alla gente, soprattutto ai più poveri e deboli. Propose che le chiese ricche dell'occidente donassero l'uno per cento delle loro rendite alle chiese povere del terzo mondo. Era poco amante degli sfarzi e fin dal suo insediamento a Venezia portò sempre la talare da sacerdote, indossando raramente la fascia viola da vescovo e poi quella rossa da cardinale. Il 16 settembre del 1972 il Patriarca Luciani ricevette Paolo VI in visita Pastorale a Venezia. Al termine della S. Messa in Piazza San Marco il Papa si tolse la stola papale e la mise sulle spalle del Patriarca Luciani, con un gesto che sembrava di investitura, facendolo arrossire per l'imbarazzo davanti a tutti i fedeli. Il 5 marzo del 1973 venne creato da Paolo VI cardinale, col titolo di San Marco in Roma. Pur essendo molto dolce e sorridente con le persone era fermo e forte nel ribadire i principi morali della chiesa, seguendo l'insegnamento di Gesù.

Il 10 luglio del 1977 si recò in pellegrinaggio al santuario Mariano di Fatima e incontrò al Carmelo di Coimbra la veggente suor Lucia Dos Santos con la quale si trattenne due ore in conversazione. Suor Lucia gli avrebbe rivelato il terzo segreto di Fatima ed egli ne sarebbe rimasto molto impressionato. Egli descrisse così il suo incontro: *“La suora è piccolina, è vispa e abbastanza chiacchierina...parlando rivela grande sensibilità per tutto quel che riguarda la chiesa d'oggi con i suoi problemi acuti...la piccola monaca insisteva con me sulla necessità di avere oggi cristiani e*



*specialmente seminaristi, novizi e novizie, decisi sul serio ad essere di Dio, senza riserve. Con tanta energia e convinzione m'ha parlato di suore, preti e cristiani dalla testa ferma. Radicale come i santi: ou tudo ou nada , o tutto o niente, se si vuole essere di Dio sul serio”.*

Si dice che suor Lucia abbia predetto a Luciani la sua elezione e il breve pontificato, chiamandolo “Santo Padre”. Nel 2006 il cardinal Bertone ha definito questa storia “Tesi vecchia e priva di fondamento”. Dopo il colloquio suor Lucia avrebbe detto alle consorelle che se fosse stato eletto al pontificato sarebbe stato un ottimo papa.

Il cardinal Luciani lasciò Venezia il 10 agosto per partecipare al conclave. Nella sua ultima messa celebrata in san Marco invitò i fedeli a pregare la Madonna per l'elezione del papa e per il nuovo Pontefice. Non sospettava minimamente di essere eletto tanto che portò la sua vecchia macchina dal meccanico e lo sollecitò a fare in fretta perché doveva tornare a Venezia entro pochi giorni.

In Conclave Albino Luciani avrebbe detto agli altri cardinali di non prenderlo in considerazione ma di scegliere uno straniero. Il conclave fu rapidissimo, durò solo due giorni e alla quarta votazione nella serata del 26 agosto, con 101 voti su 111 votanti fu eletto papa. Alle 19,18 si aprì la vetrata della loggia di san Pietro e il cardinal Pericle Felici annunciò l'Abemus Papam.

Appena eletto Giovanni Paolo I avrebbe voluto parlare alla folla ma il cerimoniere glielo impedì perché non rientrava nella tradizione.

Giovanni Paolo II cinquanta giorni dopo infranse il cerimoniale e parlò alla folla radunata in piazza san Pietro. Per la prima volta nella storia della chiesa papa Luciani scelse il doppio nome di Giovanni Paolo in memoria di Giovanni XXIII e Paolo VI che lo avevano preceduto. Ricordando questi due papi disse: *“Io non ho né la Sapientia Cordis di papa Giovanni e neanche la preparazione e la cultura di papa Paolo, però sono al loro posto, devo cercare di servire la chiesa. Spero che mi aiuterete con le vostre preghiere”.*

Domenica 3 settembre recitò il suo secondo Angelus e avendo rinunciato all'incoronazione, celebrò quella sera in piazza san Pietro la solenne

*A sinistra: Albino Luciani viene consacrato vescovo da Papa Giovanni XXIII.*

*A pagina 12: La prima benedizione dopo l'elezione del 26 agosto 1978 e Giovanni Paolo I con una bambina.*

Messa di inizio del Ministero Petrino. La domenica successiva il 10 settembre durante l'Angelus disse una frase che rimase molto famosa: "...Dio è papà, più ancora è madre". Durante l'angelus del 17 settembre, commentando la sua elezione a papa disse; "Nessuno è venuto a dirmi tu diventerai papa. Oh se me l'avessero detto, avrei studiato di più, mi sarei preparato. Adesso sono vecchio, non c'è tempo". Tenne quattro catechesi, la prima sull'umiltà, le altre sulle tre virtù cardinali: Fede, Speranza, Carità. Il 23 settembre prese possesso, con una celebrazione solenne, della cattedra di san Giovanni in Laterano, che è la cattedrale di Roma. Nell'ultima udienza generale tenuta il 27 settembre chiamò un bambino per farsi aiutare nella catechesi sulla carità. Questo episodio è rimasto molto famoso perché ci fa capire la sua semplicità e umiltà, ma anche la sua fama di catechista.

Fu il primo papa a voler parlare alla folla appena eletto, anche se non glielo permisero. Fu il primo papa ad abbandonare il plurale maiestatico nei discorsi, rivolgendosi in prima perso-

na ai fedeli e a rinunciare all'incoronazione con la Tiara, detta anche Triregno. Inizialmente non volle neppure usare la sedia gestatoria, ma poi la accettò per ragioni pratiche: i fedeli lo potevano vedere meglio. Parlò di sé molto semplicemente e ammise la sua timidezza e ricordò quando "divenne rosso per la vergogna" in piazza san Marco nel momento in cui Paolo VI gli mise sulle spalle la stola papale. Ricordò anche la paura che lo colse quando si rese conto di essere stato eletto papa tanto da dire ai cardinali: "Dio vi perdoni quello che avete fatto".

Prima di affacciarsi alla loggia ripeteva una frase in latino: "Tempestas magna est super me" (una grande tempesta è sopra di me).

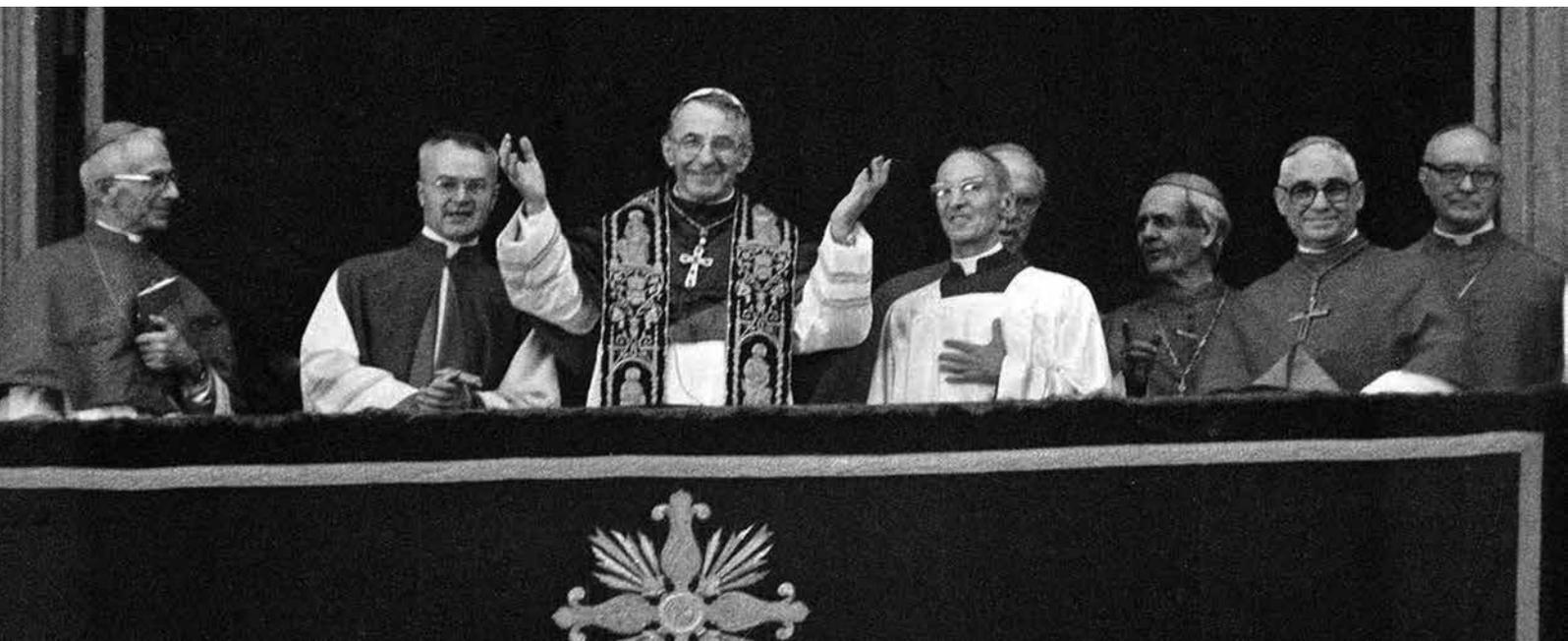
Una sua preghiera molto semplice, ma molto bella dice: "Signore prendimi come sono, con i miei difetti, con le mie mancanze, ma fammi diventare come tu desideri".

Morì presumibilmente tra le ore 23 del 28 settembre del 1978 e le 5 del mattino del 29 settembre nel suo letto forse a causa di un infarto miocardico e fu trovato il mattino alle 5,20



dalle suore in servizio nel suo appartamento.

Papa Giovanni Paolo I è stato il 263° papa e l'ultimo italiano. Il suo pontificato fu il decimo più breve della storia perché la morte avvenne dopo soli trentatré giorni dalla sua elezione. A quarantaquattro anni dalla sua morte il suo sorriso rimane vivo nella mente di chi l'ha visto e la sua fama di santità è cresciuta sempre di più.





## Una rara qualità

P. Michele  
Marongiu

San Girolamo possedeva una qualità molto rara, difficile da trovare anche nei migliori cristiani: era un uomo di indole estremamente pratica, ma allo stesso tempo di eccezionale sensibilità spirituale. Uno che viveva con i piedi per terra e il cuore rivolto a Cristo o, se preferiamo, un discepolo di Gesù che come pochi ha messo in pratica il primo comandamento in tutti i suoi elementi: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza».

La teologia di San Paolo, che pone la fede prima delle opere, e quella di San Giacomo, che per contro scrive: «la fede senza le opere è morta», trovano nel nostro santo un'armoniosa sintesi. Non sapremmo dire se in lui prevalessero le opere o la fede tanto le troviamo presenti entrambe con uguale evidenza.

Questo non comune risultato scaturiva in lui non da particolari sforzi di volontà; i suoi scritti e le testimonianze che possediamo ci delineano un personalità che era tale in modo del tutto naturale e spontaneo, per una sua straordinaria ricchezza personale.

Siamo abituati invece al fatto che le persone dalle capacità manuali e dal pensiero concreto generalmente trovino qualche difficoltà nell'immergersi nel mondo della vita interiore. Come del resto ad altri capita l'esatto contrario: «Io sono bravo nei lavori concreti, ma a pregare trovo difficoltà» dicono talora i primi, «A me piace la spiritualità, ma fatico nelle cose pratiche» rispondono gli altri. Girolamo non soffriva di questo squilibrio, lo percepiamo come un maestro sia quando organizza una bottega che quando descrive l'opera di Dio nell'anima umana.

La difficoltà con cui in genere faticiamo a mettere insieme questi due aspetti altro non è che l'eredità di quella lacerazione tra corpo e anima, spirito e materia, mondo e regno di Dio che ha percorso la storia del cristianesimo. San Girolamo è stato una di quelle felici eccezioni che hanno saputo risanare queste false opposizioni. In lui ritroviamo quella completezza umana e spirituale che ci ricorda la persona stessa di Gesù, uomo integrale, senza divisioni interiori, che ci ha rivelato come l'amore sia l'essenza più profonda di Dio ma che per essere realizzato tra gli uomini ha bisogno di mente, cuore, braccia e muscoli.



# Seppellire i morti

P. Giuseppe  
Valsecchi

Durante una visita al cimitero - nel cuore dell'estate - un amico che non vedevo da tempo mi dice che *“gli anni passano”* e quando lui morirà vuol essere cremato. E da qui nasce una piccola discussione sul *seppellire i morti*, un'opera di misericordia da riscoprire. Infatti, il diffondersi della *cremazione* sta mettendo in crisi - almeno nelle grandi città - la tradizione della sepoltura. E da un punto di vista cristiano, questo fatto non può lasciarci indifferenti.

Seppellire i morti è stato - da sempre - un segno di civiltà. In Israele era una opera di pietà e di misericordia; la testimonianza più significativa la si trova nel Libro di Tobia: *“Donavo il pane agli affamati e gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo”* (Tb 1,

***“Figlio, versa lacrime sul morto...  
poi seppellisci il corpo...  
e non trascurare la sua tomba”***  
(Sir 38, 16).

16). Anche Gesù è stato seppellito; sappiamo che Giuseppe di Arimatea, dopo aver chiesto il corpo a Pilato, *“lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia”* (Mt 27, 60).

La Pasqua ha dato un significato nuovo alla sepoltura, che diventa non solo un gesto di pietà, ma anche un segno di speranza nella risurrezione futura. Ogni domenica noi professiamo la fede cattolica, dicendo: *“Credola comunione dei santi... la risurrezione... la vita eterna”*. La morte non ci rende estranei: continua una reale comunione tra tutti i membri della Chiesa, vivi e defunti. Fino al tempo di Napoleone, con l'editto di Saint Claud (1804), questa relazione tra vivi e defunti era messa bene in evidenza dalla presenza delle tombe in chiesa, il luogo più importante per la comunità cristiana. I defunti, infatti, venivano sepolti sotto il pavimento o lungo le pareti della chiesa, più spesso attorno all'edificio sacro.

Quando i cimiteri si sono allontanati dalla chiesa, si è perso in parte il segno della relazione tra vivi e defunti. E questo rischia di perdersi ancor di più con la cremazione.

La Chiesa non è più contraria, ma continua “a raccomandare insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in un altro luogo sacro. Nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, l'inumazione è la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale”.

Parole del Cardinale Müller, nella presentazione

del documento “*Ad resurgendum cum Christo*” del 15 agosto 2016.

E allora, perché non mantenere la sepoltura? Perché non vedere il cimitero come luogo del nostro riposo in Cristo, in attesa della risurrezione? Perché non pensarlo come il luogo che indica, in modo simbolico, la comunione tra la comunità dei vivi e quella dei defunti?



## Centro di Spiritualità San Girolamo Miani

# CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI ANNO 2023

### PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

**20 - 24 giugno**

**L'AMORE DI DIO TRASMESSO A NOI  
DALLO SPIRITO SANTO**

*Mons. Giovanni Scanavino, vescovo emerito  
di Orvieto - Todi, presidente FIES*

**10 - 14 ottobre**

**PERSEVERANTI CON MARIA**

*p. Patrizio Garascia, oblatto missionario di Rho*

I corsi iniziano lunedì alle ore 10.30  
e terminano con il pranzo del venerdì

### PER LAICI E LAICHE

**5 - 8 settembre**

**ECCO L'ANCELLA DEL SIGNORE**

*p. Mario Testa, crs*

Il corso inizia lunedì alle ore 11.00  
e terminano con il pranzo del giovedì

### PER RELIGIOSE E CONSACRATE

**12- 18 giugno**

**I SAMARITANI DEL VANGELO**

*p. Giuseppe Valsecchi, crs*

**3 - 9 luglio**

**LE BEATITUDINI**

*p. Luigi Stecca, crs*

**24 - 30 luglio**

**ECCO L'ANCELLA DEL SIGNORE**

*p. Mario Testa, crs*

**21 - 27 agosto**

**I SAMARITANI DEL VANGELO**

*p. Giuseppe Valsecchi, crs*

I corsi iniziano domenica alle ore 18.00  
e terminano sabato alle ore 9.00



Centro di Spiritualità  
Viale Papa Giovanni XXIII, 4  
Somasca di Vercurago (LC)  
0341 421154  
cespi.somasca@tiscali.it  
www.centrospiritualita.net



# FONDAZIONE ISTITUTO SAN GIROLAMO EMILIANI CORBETTA

La Fondazione Istituto San Girolamo Emiliani è una struttura educativa costituita da religiosi e laici che mira alla formazione umana, culturale e sociale della persona degli allievi in rapporto con la loro educazione familiare e nell'ambito specifico dell'attività didattica. Si pone perciò come risposta al bisogno di educazione e formazione dei giovani, offrendo un servizio scolastico affidabile per la qualità dei docenti e per la validità del progetto educativo che poggia sulla tradizione cattolica nella certezza che aderire al cristianesimo è aderire alla possibilità di diventare pienamente persone umane.

«*Fare scuola è un'opera di Chiesa*»: a Corbetta il carisma di san Girolamo Emiliani e quello di don Luigi Giussani si sono incontrati, dando vita a una storia che appartiene allo stesso avvenimento cristiano e alla stessa presenza della Chiesa nel mondo.

## UN PO' DI STORIA

Lo storico Palazzo Brentano di Corbetta divenne nel 1935 casa religiosa dei Chierici Regolari Somaschi, congregazione religiosa fondata dal grande Santo Educatore Girolamo Emiliani che ha nell'educazione dei giovani il cuore della propria vocazione.

La storia della nostra scuola incomincia proprio con la presenza dei Padri Somaschi nel territorio a Palazzo Brentano, dove fu istituito un seminario prima riservato ai novizi della congregazione e poi aperto ai seminaristi. In seno al seminario comincia nel tempo a nascere una scuola media, legalmente riconosciuta nel 1971

Nel 1993 a Castellazzo de' Barzi nasce l'Associazione Geni-

tori Gianna Beretta Molla che dà vita a una scuola elementare ispirata al metodo educativo di don Giussani. La scuola nel 1997 si trasferisce presso la sede di Corbetta, incontrando così i Padri Somaschi chiedendo in affitto un'ala dello stabile allora inutilizzata.

Nel 2001 il rettore Padre Emilio Pozzoli propone di istituire un'unica scuola, unendo le elementari e le medie, nel rispetto delle differenti originalità e identità educative. La bontà del cammino intrapreso è confermata dal rapporto e dalla stima che continuamente cresce e si consolida tra i genitori, il corpo insegnante e il padre rettore, e dal continuo incremento degli iscritti, tanto per la scuola primaria che per la scuola secondaria di primo grado.

Nel 2003 la stima originaria tra i due carismi si trasforma in amicizia, al punto che i Padri Somaschi e l'Associazione Genitori avvertono il desiderio di consolidare questa unione anche a livello di responsabilità

economica e gestionale. Si sceglie la strada della Fondazione di diritto canonico, per dare spazio al desiderio che tale opera, rimanendo ancorata all'esperienza ecclesiastica, testimoni in modo ancor più deciso che carismi diversi possano operare insieme in modo fraterno e costruttivo. Dopo cinque anni l'iter burocratico di approvazione della Fondazione da parte della Santa Sede e del Ministero dell'Interno giunge al termine.

Da settembre 2009 l'Istituto è gestito direttamente dalla Fondazione, che vede la presenza nel Consiglio di Amministrazione sia di Padri Somaschi, sia di laici dell'Associazione Genitori che insieme collaborano alla stessa opera educativa.

Oggi l'Istituto conta tre sezioni di scuola primaria e quattro di scuola secondaria per un totale di circa 700 alunni.

#### **FONDAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA**

Le strutture scolastiche gestite dalla Fondazione mirano alla formazione umana, culturale e sociale degli allievi, in accordo con la loro educazione familiare, nell'ambito specifico dell'attività didattica.

L'Istituto si pone perciò come risposta al bisogno di educazione e formazione dei ragazzi, offrendo un servizio scolastico affidabile per la qualità dei docenti e per la validità del progetto educativo che poggia sulla tradizione cattolica, nella certezza che aderire al cristianesimo è aderire alla possibilità di diventare pienamente persone umane. Svolgono il loro compito educando alla conoscenza, alla libertà e alla vita sociale.

#### **Educazione alla conoscenza**

La scuola educa introducendo pedagogicamente e sistematicamente alla conoscenza. L'obiettivo è che i ragazzi prendano coscienza della realtà per conoscere, entrare in rapporto con le cose, paragonarsi con esse e arrivare a giudicarle.

#### **Educazione alla libertà**

Non si può educare se non rivolgendosi alla libertà, impegnandola alla responsabilità e all'azione. Frequentando la nostra scuola i ragazzi vengono accompagnati verso un uso corretto della propria libertà, intesa come energia affettiva che permette loro di aderire alle proposte educative

#### **Educazione alla vita sociale**

La scuola si prefigge come scopo la piena realizzazione dell'umanità di ogni allievo, consapevole che svolgendo questo compito contribuisce alla costruzione della società.

#### **Ruolo prioritario della famiglia**

I genitori, che sono i responsabili dell'educazione dei figli, dal momento in cui scelgono le nostre scuole assumono la propria parte di responsabilità attraverso l'adesione al Patto Educativo di Corresponsabilità e al Regolamento. Divengono in questo modo compartecipi del lavoro educativo; spetta loro il compito di collaborare con i docenti, nel rispetto delle reciproche competenze, affinché la scuola sia un luogo di crescita per gli alunni con positivi rapporti di fiducia. Questo compito si esplica nella cura che la famiglia pone nello stare accanto al proprio figlio, accompagnandolo nell'esperienza scolastica, nell'assunzione di iniziative e in quella della responsabilità personale.





### **OLTRE LA SCUOLA**

Nel tempo, altre espressioni segnate dall'amore al bello e al vero sono nate arricchendo l'offerta educativa dell'Istituto: l'Accademia Musicale San Girolamo Emiliani, il Coro San Girolamo Emiliani, la Polisportiva San Girolamo Emiliani.

#### **Accademia musicale**

La musica è un linguaggio che permette l'espressione di sé e la comprensione degli altri, approfondendo e ampliando la conoscenza della realtà. Essa educa la persona e permette l'incontro con la bellezza, desiderio più vero di ogni uomo.

Queste certezze hanno favorito la nascita, nel 1997, dell'Accademia Musicale San Girolamo Emiliani aperta sia agli studenti dell'Istituto che agli esterni.

#### **Coro di voci bianche**

Il coro di voci bianche S. Girolamo Emiliani nasce nel 2002 all'interno dell'omonimo Istituto di Corbetta. Fin dagli inizi lo scopo del coro è stato educare al gusto del

bello attraverso il canto e sostenere i momenti "forti" all'interno della scuola (Sacra Rappresentazione del Presepe vivente, Via Crucis, open day, festa di fine anno ...).

Con il tempo le attività del coro sono aumentate partecipando a diverse manifestazioni nel territorio.

#### **Polisportiva**

La Polisportiva San Girolamo Emiliani è nata nell'ambito dell'Istituto nel 2007 con lo scopo di mettere a disposizione dei ragazzi e delle loro famiglie una realtà in cui lo sport fosse proposto e vissuto come positivo contributo all'educazione, oltre che concreto supporto alla loro crescita, secondo gli stessi ideali educativi di tutto l'Istituto.

La Polisportiva è affiliata al CONI (Comitato Olimpico Nazionale) e al CSI (Centro Sportivo Italiano) con cui partecipa a campionati e tornei.

*Testi e alcune foto tratte dal sito:  
[www.somaschi-cor.it](http://www.somaschi-cor.it)*



## GLI ALPINI IN FESTA PER IL CINQUANTESIMO DELLA LORO CAPPELLA

È stata una giornata importante quella di domenica 18 settembre per l'intera comunità vercuraghese che insieme alle penne nere del paese ha celebrato l'anniversario dell'inaugurazione di quella cappella degli alpini che rappresenta dal 1972 un luogo di memoria, riflessione e preghiera.

Sulle note di accompagnamento del Coro A.N.A. dell'Adda, la cerimonia ha preso inizio con il corteo dal piazzale dell'Arco a Somasca.

Al cimitero dei padri alla Valletta una pausa di preghiera in ricordo di padre Giovanni Battista Pigato e di tutti i confratelli che lo hanno preceduto nel suo stesso apostolato, si è giunti alla cappella degli alpini che è *“prima di tutto la cappella di ognuno di noi, di chi sale quassù per guardare il panorama, per riflettere o dire una preghiera. È un luogo di tutti come lo è questa festa: non è una celebrazione rivolta solo agli alpini ma a tutta la comunità perché solo così possiamo trovare le motivazioni per continuare ad esistere come gruppo trasmettendo i nostri ideali”* ha spiegato il segretario Massimo Piazza. La parola è poi passata a Gianpaolo Valsecchi, capogruppo delle penne nere: *“Il 17 settembre del 1972, giorno dell'inaugurazione della cappella, è certamente stata una data importante, storica e una dimostrazione di spirito e sacrificio. Noi oggi a distanza di cinquant'anni rivolgiamo il nostro grazie a coloro che hanno reso possibile tutto questo”*.

A questo momento importante per l'intera co-



munità non hanno voluto mancare le associazioni del paese (tra cui la sezione locale Avis, Aido e la Pro Loco) e nemmeno il sindaco Paolo Lozza: *“Cari alpini, è bello ritrovarci qui per ricordare un cammino di cinquant'anni fatto insieme nei pressi di questa cappella che è tanto bella per il meraviglioso scenario in cui è stata eretta ma ancora di più per i sentimenti che in sé incarna. Dobbiamo fare memoria e ricordare tutti quegli uomini che hanno voluto portare a compimento quest'opera che sarebbe stata motivo di incontro, di unione, pietra viva della storia del nostro gruppo alpini. Si tratta di un luogo adatto per tramandare alle generazioni a venire lo spirito che incarna l'animo alpino fatto di generosità, abnegazione e servizio al paese”*.

La cerimonia è poi proseguita con la celebrazione della Santa Messa officiata da don Andrea Pirletti: *“Vogliamo ricordare tutti quelli che hanno speso energia, tempo, lavoro, passione; quelli che hanno portato qui qualche supplica, lacrima e speranza e anche tutti coloro che continuano a darsi da fare dentro gli alpini per il bene di tutti”*.

*Per gentile concessione di “Leccoonline”*





## INIZIO DEL NOVIZIATO

Il 19 settembre, durante la preghiera del vespro insieme alla comunità religiosa di Casa Madre a Somasca, Alessio Albasini e Michele Lanzoni hanno iniziato il cammino di noviziato. Entrambi di origine italiana, uno proveniente da Milano e l'altro da Calolziocorte, dopo aver trascorso il periodo del probandato nelle comunità educative di Casa san Girolamo, hanno intrapreso questa nuova e importante tappa del loro cammino di discernimento e conferma vocazionale. Il tempo del noviziato segna infatti l'inizio della vita in Congregazione e ha lo scopo di aiutare a maturare una conoscenza più profonda della propria vocazione e, insieme, di iniziare alla vita religiosa.

Durante la celebrazione del vespro, il preposito provinciale d'Italia, padre Walter Persico, ha affidato i due novizi a padre Varghese Parakudiyil, che durante questo anno li aiuterà come loro maestro. Attraverso lo studio della storia dell'Ordine somasco, il lavoro

quotidiano e la preghiera che sorregge e arricchisce ogni momento, i due giovani saranno così accompagnati a vivere la loro professione temporanea.

## PROFESSIONE TEMPORANEA

Dopo aver concluso l'anno di noviziato, il 17 settembre, fr. Jaime Andrade, originario del Mozambico, della provincia di Spagna, fr. Victor Ohidi e fr. Abraham Adeniran, nigeriani della provincia d'Italia, hanno emesso la loro professione temporanea. La celebrazione è stata presieduta dal preposito generale della Congregazione somasca, padre José Antonio Nieto Sepúlveda, ed erano presenti, oltre a numerosi altri sacerdoti e amici somaschi, il preposito provinciale d'Italia, padre Walter Persico, e quello della provincia spagnola, padre José Maria Santamaria Insua.

La gioia vissuta durante questo giorno di festa ben testimonia il grande dono che i tre giovani hanno fatto all'Ordine Somasco e a tutta la Chiesa: volenterosi di offrirsi totalmente a Dio, che li ha chiamati a seguire Cristo più da vicino, sull'esempio di san Girolamo Emiliani, per tre anni hanno fatto voto di castità, povertà e obbedienza e si sono impegnati a vivere in comunione fraterna e a svolgere la missione loro affidata.

I tre professi stanno ora continuando il loro cammino formativo attraverso lo studio della filosofia e della teologia. Li affidiamo all'intercessione di Maria Madre degli orfani perché conceda loro di essere fedeli.



## E SE LA FRAGILITÀ NON FOSSE DEBOLE?

Anche quest'anno noi del gruppo del **Movimento Laicale Somasco**, abbiamo inaugurato la ripresa del cammino insieme, dopo la pausa estiva, incontrandoci a Somasca, luogo che sa di casa e di rinascita. Nonostante il tempo poco clemente, il clima è stato scaldato dal desiderio di ascoltare, raccontarsi e condividere la gioia della presenza dopo tanti mesi di distanza.

Cercando di fondere il modello della giornata di pellegrinaggio a Somasca con la formazione del convegno, sabato 24 settembre abbiamo proposto quattro momenti: il contributo di una professionista, la testimonianza di un'amica, il confronto col padre generale e la celebrazione della Santa Messa.

Abbiamo scelto un tema ampio "La forza della fragilità" e abbiamo iniziato ad affrontarne qualche aspetto. Fragile viene dal latino *fragilem*, dalla stessa radice di *frangere* rompere e di *fragmentum* pezzo, frammento. Significa quindi facile a rompersi, poco resistente, caduco, soggetto a cadere in fallo.

Quante volte ci sentiamo frammentati, spezzati dentro. Incapaci di resistere alle tormenti della vita, piegati dalle delusioni e dal dolore che ha rotto qualcosa in noi.

*Fragile* mi fa pensare anche a quelle scatole che contengono vetro, ceramiche, lampadari. Maneggiare con cura. Abbiamo momenti in cui siamo come cristalli. Abbiamo bisogno che gli altri ci trattino con dolcezza, ci prendano con delicatezza. E i primi che possono iniziare a farlo spesso siamo proprio noi stessi. Accettare di essere fragili, di non essere al top, di soffrire, di vedere il vuoto che a volte si spalanca in noi e ci toglie il gusto di vivere.

Francesca Bracchi, psicoterapeuta e operatrice dei centri anti violenza, è partita dal racconto "*Il buco*" di Anna Llenas che ha letto interamente. Ci ha preso per mano, attraversando i mille modi che abbiamo di riempire il vuoto senza trovarne il senso, arrivando a toccare il fondo, nella solitudine e nel silenzio. E lì riuscire a percepire la voce interiore che parla al cuore. E ci ricorda che la nostra fragilità è anche la nostra forza. Perché sentire il dolore significa essere vivi. E dei nostri buchi, di ciò che ci fa soffrire possiamo farcene qualcosa. "Puoi costruire qualcosa di bello anche con le pietre che trovi sul tuo cammino" diceva Goethe. La fragilità ci rende umani, ci fa sentire più vicini, fratelli e sorelle che si accolgono e supportano.

Come ha raccontato anche Giulia Muntoni, amica di alcune di noi e membro dell'associazione "*Mai più sole contro il tumore ovarico*", che è rete e sostegno per tante donne, come Giulia. Che ha scoperto di avere un tumore al seno 9 anni fa, mentre viveva e lavorava in Inghilterra. Esami, accertamenti, mastectomia, chemio. E poi la ripresa della vita in mano. Due anni fa, la seconda diagnosi: il tumore era tornato all'altro seno e aveva invaso anche alcuni organi. Cambia cura, niente chemio, niente capelli che cadono.



La terapia non si vede, ma si sente. Spesso Giulia fa i conti con se stessa, che fatica a riconoscersi come malata: “La terapia è come un tatuaggio in faccia, è impossibile non ricordarsene o non farci caso. Ma non va ignorata. Come un lutto, va inglobata nella quotidianità. Questo sì, posso farlo, spesso contro voglia ma con determinazione. Constatate certe limitazioni non significa promuoverle, ma prenderne atto in modo da poterci girare attorno anziché sbatterci addosso”. Accettare, accogliere, ascoltare. E fare del dolore qualcosa che ci rende migliori.

Dopo il pranzo condiviso tra specialità regionali, chiacchiere e un raggio di sole che ha fatto capolino, abbiamo avuto il dono della presenza del preposito generale padre José Antonio Nieto Sepúlveda che ha ascoltato la sintesi della mattinata e degli interventi e ha condiviso con noi spunti di riflessione e di coraggio nel

continuare a camminare dietro a San Girolamo, senza perdere l’entusiasmo e la voglia di fare.

Per concludere abbiamo affidato a Maria Madre degli Orfani il nostro desiderio di essere presenza viva di Cristo nel mondo e testimoni del Vangelo che è annuncio di novità e della buona notizia che Dio ci ama e resta sempre con noi.

*Elisa Fumaroli*



## LE TELECAMERE DELLA RAI A SOMASCA

Nei primi giorni di febbraio riceviamo una telefonata dalla Rai. Ci si chiedeva la possibilità di poter venire per registrare una parte di una puntata de “*Il provinciale*” (programma che andava in onda ogni sabato pomeriggio) che sarebbe stata trasmessa successivamente su RaiDue. Dopo aver verificato la qualità del programma e il valore dei contenuti finalizzati a far conoscere la bellezza e la ricchezza di luoghi, tradizioni popolari e cultura locale, è stato dato il consenso. La loro finalità era soprattutto rivolta alla realtà della Rocca all’interno del tema dei luoghi manzoniani nel Lecchese. Fin dall’inizio la troupe è stata folgorata dalla bellezza del luogo. Scoprendo poi la storia dei luoghi legati a San Girolamo Miani, alla sua permanenza e alla sua testimonianza vissuta in questa zona. Una prima parte è stata svolta dalla naturalista Mia Canestrini sulle epidemie e la loro trasmissione. La seconda parte, maggiormente



focalizzata sulla storia dell'Innominato, raccontata da Federico Quaranta ha incluso anche la memoria di San Girolamo, per alcuni aspetti in sintonia con il tema della conversione: quella di San Girolamo, quella dell'Innominato e quella, in età matura, del Manzoni stesso. Questa puntata è andata in onda il 5 marzo 2022 su RaiDue e può essere ancora vista su Raiplay2.

Conquistati dalla bellezza del posto e dalla storia di San Girolamo e dell'Innominato, Federico Quaranta è ritornato, il 18 ottobre scorso, per un'altra breve registrazione maggiormente focalizzata sui temi legati al tema della conversione,

del perdono e alla figura di San Girolamo. Anche questa breve registrazione è visibile su Raiplay1, Linea Verde Esplora, andata in onda il 5 novembre scorso.

Questi filmati visti da moltissime persone hanno suscitato non solo la curiosità per la bellezza di questo luogo e del panorama che si gode sul ramo del Lario ma hanno promosso anche la conoscenza del nostro San Girolamo, della sua testimonianza di carità e del suo carisma ancora vivo e attivo in molte parti del mondo per l'impegno dei suoi figli, i Padri Somaschi.

## SOLENNITÀ DELLA MADRE DEGLI ORFANI

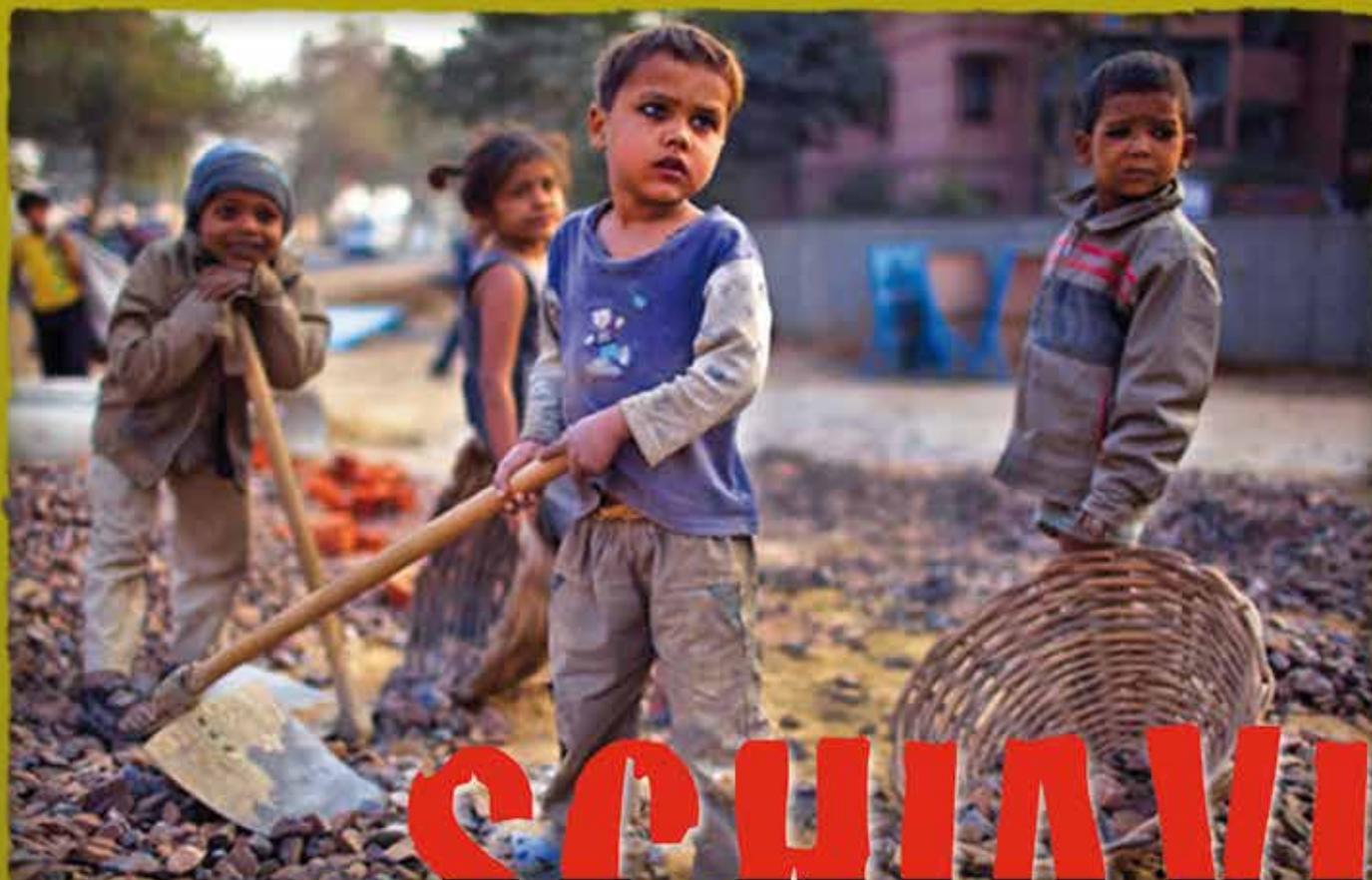
Anche quest'anno è stata celebrata la Solennità di Maria Madre degli Orfani. Numerosi sono stati i fedeli presenti, soprattutto nella solenne celebrazione Eucaristica di domenica 25 settembre, presieduta dal Preposito Generale, p. José Antonio Nieto Sepúlveda e animata dalla corale del Santuario.

Purtroppo il timore della pioggia non ha consentito lo svolgimento della tradizionale processione con il simulacro della Madonna.



*28 dicembre - Festa dei Santi Innocenti*

# GIORNATA SOMASCA DELL'INFANZIA NEGATA



**SCUOLA**  
**SCUOLA**

Secondo le stime dell'UNICEF sono **160 milioni**  
i bambini e i ragazzi che lavorano,  
di cui quasi la metà rischiano seriamente la salute e la vita.

Riflettiamo singolarmente e comunitariamente  
su questa triste piaga che ancora affligge l'umanità.

## *I nostri defunti*



Sacchi Angelo  
17 agosto 2022



Angelica "Marghit" Pigazzini  
7 ottobre 2022



Livia Acerboni  
1 ottobre 2022



Dante Molteni  
27 ottobre 2022



Maria Galbani  
23 ottobre 2022



Lino Colleoni  
9 dicembre 2022



Albertina Negri  
29 novembre 2022

*Si è spenta all'età di 99 anni la signora Albertina Negri Barbieri, conosciutissima ad Olginate (LC) per aver gestito insieme al marito Silvio, dal 1960 al 1984 circa, la Casa Alber, che ha accolto oltre 120 bambini e ragazzi in difficoltà, con situazioni familiari delicate alle spalle.*

*A poca distanza dal centro, aveva le porte sempre aperte a tutti: inizialmente i giovanissimi che vi trovavano "rifugio" ci restavano anche per interi anni, mentre in seguito, quando l'Italia ha cominciato a compiere passi più concreti per regolamentare l'adozione, si fermavano lì per periodi più brevi, salvo casi particolari, per poi essere "orientati" dagli stessi Barbieri verso altre famiglie e realtà, oppure anche verso il mondo del lavoro, nel caso dei più grandi. Seppur la fascia d'età più rappresentata fosse quella dai 5 ai 16 anni, infatti, dalla Casa Alber sono passati anche alcuni maggiorenni, "accuditi" e accompagnati da Albertina e Silvio con la stessa attenzione e la stessa cura riservate ai più piccoli e ai loro figli. La signora Albertina, nel lontano 1945 aveva fondato anche il gruppo Scout di Lecco.*

*Insieme al marito è stata dei "pionieri" nell'esperienza della casa-famiglia, collaborando anche con le nostre realtà somasche, secondo il carisma di San Girolamo.*

*Il Signore accolga nel suo Regno l'anima di questa nostra sorella che ha saputo fare della sua vita un dono d'amore per chi questo amore non lo ha mai sperimentato.*



*Io so che Tu mi ami.  
Ma io, Ti amo?...  
Ecco per me la sfida...  
Imparerò, Gesù,  
cosa vuol dire amare:  
devo seguirti,  
crocifisso,  
dando me stesso,  
fino all'ultimo:  
e così per sempre  
gioirò con Te.*

*Dagli scritti di p. Giancarlo*

## PADRE GIANCARLO PRONZATI

4 novembre 1939  
8 novembre 2022

Nato a Strevi (AL) entrò giovanissimo nel seminario somasco di Cherasco e vi rimase fino a completare il ginnasio. Da lì passò al noviziato di Somasca, al termine del quale emise la professione semplice nel 1956.

Nel 1960 fu mandato in Spagna, al Colegio San Fermín, a Caldas de Reis-Pontevedra, per il magistero, dove svolse il compito di insegnante elementare.

Rientrò in Italia nel 1961 e il 2 ottobre 1962 emise la professione solenne a Roma dove compì gli studi teologici che lo porteranno al sacerdozio: laureato in Scienze Ecclesiastiche e specializzatosi contemporaneamente in Scienze Sociali, il 5 marzo 1966 venne ordinato sacerdote. Nello stesso anno fu destinato al seminario somasco di Sant'Anna di Marrubiu, in Sardegna (1966-67) e poi al Villaggio della gioia di Narzole.

Nel 1969 tornò in Spagna nel collegio di La Guardia, in Galizia, dove rimase fino al 1978 con mansioni di preside. Nel frattempo ne approfittò per prendere vari titoli di studio che gli permisero di svolgere al meglio il suo lavoro di insegnante; e così condivise il ruolo di preside con quello di docente delle più svariate materie: latino, geografia e storia, lingua e letteratura spagnola, lingua francese, musica ed educazione fisica, secondo le esigenze del Collegio.

Nel 1978 fu trasferito nel Colegio Apóstol Santiago di Aranjuez, dove rimarrà definitivamente come insegnante; tutti lo ricordano anche come bravo organizzatore di campi scuola, olimpiadi sportive, cortei di carnevale... Le sue grandi

passioni sono state la botanica e la fotografia, materie nelle quali era autodidatta, come in tante altre, pur essendo un grande conoscitore di molteplici discipline.

Oltre alla dedizione generosa e professionale all'insegnamento, si prodigò ampiamente in campo pastorale. Per diversi anni è stato nominato Coordinatore del Rinnovamento Carismatico Cattolico della Zona Centrale della Spagna; ha dettato corsi e ritiri in tutta la Penisola Iberica; ha anche diretto corsi di esercizi spirituali per religiosi in Spagna, America Centrale, Messico e Colombia.

Artista, inoltre, musicista e compositore di diversi canti in onore della Madre degli Orfani e di San Girolamo, che i bambini cantano con entusiasmo, è pure una sua opera il gruppo scultoreo in ferro di San Girolamo Emiliani con bambini, in stile costruttivista, che presiede l'ingresso del suo Collegio, così come il Crocifisso della palestra. Si ritirò dall'insegnamento nel 2007.

L'ultimo anno di vita, per il suo deperimento fisico è stato ricoverato presso la struttura dei Fatebenefratelli, a pochi chilometri dalla comunità, visitato regolarmente da religiosi, amici e suoi ex-alunni.

E' ritornato alla Casa del Padre l'8 novembre 2022, confortato dalla presenza dei confratelli.

Le sue spoglie mortali riposano nella tomba dei Padri Somaschi presso il cimitero di Aranjuez.

### IL TUO AIUTO PER I LAVORI DI RESTAURO DEL COMPLESSO DI SAN GIROLAMO



#### OFFERTA PRESSO IL SANTUARIO

#### BOLLETTINO POSTALE ACCLUSO

causale: RESTAURO DEL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO

#### BONIFICO BANCARIO

CCB Intestato a

Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi

BANCA INTESA – Sede Milano – piazza Ferrari

**IBAN IT 37 S 03069 09606 10000144822**

causale: COMPLESSO DI SAN GIROLAMO A SOMASCA - RESTAURO

# Per grazia ricevuta

Soltanto il cuore di una madre può comprendere che cosa voglia dire avere un figlio malato e in pericolo di perderlo. In tale stato si trovava la signora Rosa Galbusera in Mazzoleni. Il piccino suo, Giuseppe, fu colto da tifo. La mamma lo affidò a San Girolamo, lo mise sotto la potente protezione del Santo dei miracoli e sperava, sperava sempre, quando finalmente San Girolamo le fece la grazia di ritornarle sano e salvo il suo Giuseppe che oggi è un frugolino in famiglia e l'ammirazione di tutti coloro che apprendono essere egli in vita grazie all'intercessione di San Girolamo Emiliani.

Quasi nelle identiche condizioni del bambino Giuseppe, si trovava la bambina di quattro anni Albina Fumagalli di Enrico da Rovagnate. La madre vedendo che il male infiammatorio tormentava la sua bambina lungi dal cedere alle cure diligenti del sanitario, diventando sempre più acuto e minaccioso, pensò di rivolgersi a San Girolamo che tanto ama e protegge i bambini.

La vestì intanto dell'abito del Santo e il Santo lenì il dolore della madre restituendo la salute alla bambina. La madre per gratitudine e riconoscenza al suo protettore andò in pellegrinaggio al Santuario di Somasca ringraziando san Girolamo della grazia concessale.

Il bambino Sandrino Riva di Silvio soffriva intensamente da giorni per un flemmone alla gola. Chiamato il medico, questi giudicò necessario un atto operativo. Temendo i genitori per la tenera età del loro bambino di sottoporlo ad una operazione tanto dolorosa ricorsero con fiducia a San Girolamo; salirono piamente la Scala Santa, visitarono la Chiesa della Valletta e pregarono a lungo dinanzi all'Urna venerata che raccoglie le ossa del Santo. Il bambino fu benedetto con la benedizione di San Girolamo e nella notte seguente cominciò subito a migliorare. Ora il flemmone è scomparso e il bambino da una settimana ha riacquisito completamente la primitiva salute.

I genitori riconoscentissimi, hanno desiderato che la grazia invocata e ottenuta per l'intercessione di San Girolamo, venga qui riferita a gloria del Santo e ad incitamento dei devoti perché in ogni necessità si abbia da ricorrere alla paterna ed efficace sua protezione.

La signora Anna Lolli Tazzi venuta al Santuario ad offrire due cuori d'argento a San Girolamo ha lasciato la seguente dichiarazione: "Addolorata ed impressionata per la malattia del mio bambino e vedendo che giornalmente deperiva, decisi di ricorrere all'aiuto di San Girolamo. Difatti nella sua immensa bontà mi concesse la grazia domandatagli e in più, non pregato, guarì pure me dalla flebite onde ero colpita ad una gamba".

Ha poi desiderato che si richiudesse in uno dei cuori la seguente scritta: "Anna Lolli Tazzi, riconoscente a San Girolamo per la guarigione del suo piccolo Onorato, dona come ricordo".

*Il Santuario di San Girolamo, in particolare la chiesa della Valletta, è sempre stato un luogo di pellegrinaggio per chiedere grazie per l'intercessione del nostro santo. Numerosi sono gli ex-voto presenti nella cappella delle benedizioni, segno di grande devozione e di grande fede.*

*Dagli archivi del Bollettino del Santuario riportiamo alla luce queste testimonianze di grazia ricevuta, certi che ancora oggi il nostro Santo sempre intercede per chi lo invoca.*

*(n. 101 e 102 del 1923)*



*SOMASCA - ANGOLO DELLA VALLETTA ALL'EREMO DI S. GIROLAMO*  
*Disegno a china in color seppia*  
*di Maggioni Giovanni*

Il Santuario di San Girolamo Emiliani  
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel. 0341 420272 - fax 0341 423621  
[santuario@somaschi.org](mailto:santuario@somaschi.org)  
[www.santuariosangirolamo.org](http://www.santuariosangirolamo.org)

In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa  
Finito di stampare: DICEMBRE 2022